

Direttore d'Arte Ensemble

PRODUZIONI
DI TEATRO
DA CAMERA

MAURICIO KAGEL
VARIÉTÉ

Barga, Opera Barga

Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

Variété

Barga, Opera Barga

18-19.7.1985

Concerto spettacolo per attori e musicisti

Produzione Teatro Arsenale

Regia: Marina Spreafico

Attori: Kuniaki Ida, Giovanni Calò, Giulia Tommasi, Toni Bertorelli, Gilles Privat

Costumi: Gillian Armitage Hunt

Direttore: Sandro Gorli

Riprese

Roma

Auditorium RAI, Nuova Consonanza
11.12.1985

Palermo

Amici della Musica
22.2.1986

Messina

Filarmonica Laudamo
23.2.1986

Catania

Associazione Etnea, Teatro Metropolitan
24.2.1986

Zagabria

Biennale Musica
13.4.1987

Nuovo allestimento

Siena

Settimana Senese, Teatro dei Rinnovati
23.7.1997

Realizzazione spettacolare scritta e diretta da Sergio Bini

Mimo: *Bustric*

Direttore: *Sandro Gorli*

Riprese

Bologna

Bologna Festival
1.4.1998

Genova

Teatro Carlo Felice
18.5.1998

Milano

Palazzina Liberty
27.5.1998

Civiale

Mittelfest
20.7.1998

Monfalcone

Teatro comunale
3.2.2000

»

L'Aquila

Società aquilana dei concerti
6.2.2000

Roma

Istituzione Universitaria dei Concerti
8.2.2000

Vicenza

Amici della Musica
10.2.2000

Torino

Teatro Regio
30 e 31.5.2002

Venezia

Teatro Malibran
30.9.2002

Milano

'la città e la Scala
5.12.2004

Camerino

Teatro comunale
16.8.2005

Roma

Accademia Filarmonica Romana, Teatro Olimpico
28.1.2010



Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

Variété

Approfondimento: Commento di Sandro Gorli

Variété, dal curioso sottotitolo Concert-Spectacle für Artisten und Musiker è stato scritto fra il 1976 e il 1977, su commissione del Ministero della Cultura francese per il Festival di Metz, dove è stato realizzato nel novembre del 1977. L'organico strumentale prevede un clarinetto (che si alterna con un clarinetto basso e un saxofono), una tromba, un violoncello, una fisarmonica, un pianoforte (che si alterna con un armonium e un Honky-tonk piano) e una assai nutrita percussione.

“L'idea di partenza per questo Concert-Spectacle”, scrive Kagel nell'introduzione alla partitura, “è stata quella di comporre una musica che combinasse un certo numero di idiomi musicali con il tradizionale stile del vaudeville”. Secondo il compositore, tale connessione potrebbe parafrasarsi con l'espressione théâtre trouvé: nuovi brani musicali, senza legami con contenuti plastici, visivi, vengono messi a confronto con altre forme chiuse di rappresentazione, dando luogo così alla nascita di quella che egli stesso chiama musica-teatro.

“Conditio sine qua non per Variété”, continua il compositore, “era di evitare una successione prestabilita di numeri o artisti”. Si deve procedere in senso contrario a quanto accade nel varietà convenzionale. Se nel varietà tradizionale il programma musicale accompagna il susseguirsi casuale di una serie di attrazioni, in questo Variété la sequenza delle sezioni musicali, che rappresenta una forma completa e chiusa in sé, è prefissata. Compito fondamentale quindi nel mettere in scena questo spettacolo è delineare un programma di varietà da un punto di vista musicale.

Gli artisti che collaborano alla realizzazione scenica possono essere professionisti o dilettanti e appartenere alle seguenti categorie: illusionisti, prestigiatori, maghi, acrobati, artisti dello strip-tease di entrambi i sessi, giocatori di carte, equilibristi, fachiri, caricaturisti, mimi, trasformisti, mangiatori di fuoco, contorsionisti, domatori, trapezisti, clowns, ipnotizzatori, danzatori esotici... Quasi tutte le categorie menzionate usano normalmente un accompagnamento musicale: chi ha necessità di sincronizzare i movimenti con particolari accentuazioni ritmiche o specifiche melodie può farlo o cercando i punti di cui ha bisogno nella musica della sezione che sta usando oppure utilizzando uno dei 12 “punti culminanti” che Kagel allega alla partitura: 12 differenti situazioni musicali molto connotate che possono interrompere in qualunque momento la partitura per sottolineare, accompagnare, sincronizzare una particolare azione (ad esempio il classico rullo di tamburo). Lo spettatore-ascoltatore deve fluttuare tra sincronia e asincronia. Penserà lui stesso ad individuare

»

i nessi tra eventi visivi e acustici e, se necessario, ad inventarli.

Il rapporto tra evento scenico e musica fa propria un'intuizione estetica balenata a Cage durante un pranzo: "Accanto ad una finestra d'angolo stava un tavolo dal quale potevamo osservare un piccolo lago. Impianti speciali permettevano di scivolare direttamente nell'acqua. Nel ristorante c'era un Jukebox. Qualcuno inserì una moneta. Mi resi conto che la musica accompagnava i nuotatori, sebbene essi non la potessero sentire".

Cage, citando questo suo ricordo, intendeva evidentemente sottolineare quanta importanza avessero i rapporti casuali, le coincidenze, non solo nel processo creativo e nell'opera, ma anche nella sua fruizione. "I miei versi hanno il significato che gli si attribuisce" scriveva Valery; e l'affermazione di Wittgenstein "tutto ciò che possiamo descrivere potrebbe anche essere in altro modo" diventa per Kagel: "tutto ciò che ascoltiamo potrebbe anche essere diverso" (in Tam-tam, Christian Bourgois Editore). I rapporti di causa-effetto sono una interpretazione; la rottura degli schemi consequenziali e unidimensionali porta al gioco delle connessioni imprevedibili, alle "coincidenze significative" di strindberghiana memoria.

Rispondendo a una domanda postagli da Restagno sull'influenza della letteratura sulla sua musica, Kagel parla della sua bibliografia immaginaria: "Mi capitava, leggendo un libro, di trovarne menzionato un altro sul quale mi spostavo subito dopo. Nascevano così delle catene del tipo Baudelaire-Molière-La Roche-Foucauld, delle catene i cui anelli potevano risultare imprevedibili, lontani ed anche irrelati. Quel modo di procedere mi affascinava e mi intrigava; sembrava indicarmi dei percorsi che rompendo la consequenzialità del contesto, risultavano infinitamente più liberi e creativi".

La convinzione che mettere in scena la realtà implichi necessariamente una sua manipolazione, che mostrare sia già un atto creativo, convinzione ereditata dal Dadaismo, è alla base dell'intuizione originaria di Variété, dell'idea kageliana del Théâtre trouvé.

Pur mantenendosi fedele alla decisione di lasciar nascere libere e casuali connessioni fra la musica e la parte visiva dello spettacolo, per la quale non dà alcuna indicazione a parte il lungo elenco di categorie di artisti citato, Kagel compone la musica di Variété come la linea di un contrappunto immaginario, come qualcosa che dovrà stabilire relazioni con un elemento a lei eterogeneo. "Un aspetto essenziale della mia musica è la composizione rigorosa con elementi che non sono puri in se stessi", scrive Kagel, cioè con materiali non esclusivamente acustici ma anche visivi, narrativi, fantastici.

Vorrei citare ancora una volta l'intervista di Restagno, che, riportando il compositore di origine argentina al periodo di studi universitari a Buenos Aires, gli chiede notizie sui suoi rapporti con Jorge Luis Borges: "Effettivamente ho avuto la fortuna di seguire i corsi di Borges all'Università e col tempo sono diventato anche suo amico. Lui aveva molta considerazione per la mia bibliografia immaginaria ma la sua amicizia mi fu molto preziosa nell'accostarmi al mondo del cinema. Ricordo che andavamo insieme a vedere i film e ci sedevamo nelle primissime file perché lui vedeva appena, eppure su quei film lui scriveva le più belle recensioni che mi sia mai capitato di leggere. Mi resi presto conto dell'importanza suprema del montaggio ed anche questo non fu senza conseguenze per la mia attività di musicista. In questa prospettiva risultò fondamentale l'esperienza che feci con Entr'acte di René Clair e la relativa musica di Satie. Quest'ultima era stata composta ma non montata; ebbi così l'occasione di indagare sul rapporto tra il suono e l'immagine inteso non come meccanica sovrapposizione di due strati, ma come un sofisticato contrappunto di concetti, veramente creativo... Provvidi dunque a realizzare quel

»

montaggio e quando René Clair ebbe occasione di vederlo ne rimase entusiasta”.

Il materiale musicale e quello visivo non appartengono quindi per Kagel a due diversi linguaggi che si possono sovrapporre e far scorrere paralleli (come ad esempio per Donatoni nella sua opera Atem) ma sono materiali eterogenei di uno stesso linguaggio, che possono essere rigorosamente composti o formare, come nel caso di Variété, un immaginario contrappunto.

Kagel ha strutturato la partitura in modo da alternare diversi e contrapposti caratteri musicali: da un lato un allegro con un ritmo sempre molto evidente e irregolare nell'accentuazione - nella prima, terza, quinta e nona delle 11 sezioni del pezzo; dall'altro un adagio con suoni contenuti, smorzati dalle coloriture scure - nella quarta, sesta, decima e undicesima sezione. Tutto il pezzo oscilla tra vitalità ottimistica e statica depressione: o meglio, precipita da una vitalità ottimistica a una statica depressione, in una inesorabile discesa interrotta da improvvise quanto effimere riprese. Il materiale melodico che attraversa l'intera partitura, analogamente alla forma generale del pezzo, si riduce sostanzialmente ad un movimento discendente per lo più cromatico che, toccato il fondo, si riprende con un guizzo per poi scivolare nuovamente verso il basso.

Più che per ogni altro lavoro teatrale, in cui testo e drammaturgia sono normalmente indicati, seppur soggetti a letture e interpretazioni diverse, nel caso di Variété, dove una delle due linee del contrappunto di cui ho parlato non è indicata ma solo immaginata, ogni nuova “messa in scena” è veramente una prima esecuzione assoluta.

Vorrei mi fosse concesso ora un brusco cambiamento di posizione, continuando questa breve introduzione come direttore dell'esecuzione.

Dal 1977 ad oggi Variété è stato rappresentato molte volte: io stesso ho affrontato la partitura in due differenti occasioni, “contrappuntando” ad essa materiali molto diversi. La prima volta (nove recite al Teatro alla Scala di Milano nel 1981) gli “artisti” coinvolti sono stati reclutati prevalentemente dal mondo del cabaret e del circo e in un numero molto elevato; la seconda volta ho preferito chiamare sulla scena a un gruppo molto meno numeroso di mimi.

La scelta di affidare la parte teatrale ad un solo artista, anomala rispetto alle intenzioni dell'autore (ma presa con il suo fiducioso consenso) non nasce certo da valutazioni negative sulle precedenti realizzazioni, ma dalla convinzione che il “sostanzioso contrappunto di concetti” di cui parla il compositore si possa realizzare anche con un materiale in sé più omogeneo. In ognuna delle precedenti realizzazioni ho avvertito il desiderio di far “assomigliare” maggiormente la parte visiva a quella uditiva, di assottigliare il contrappunto. “La musica mostra la sua anima con pudore e come all'insaputa del compositore” scrive Cazaban a proposito di Variété. Credo che al compositore sarebbe piaciuto dar vita alla stravinskiano pupazzo Petrouschka; con questa convinzione e ripensando a questa nuova edizione, Bustric, già presente nella prima fra molti altri bravissimi artisti, mi è tornato davanti agli occhi come la miglior soluzione possibile.

Sandro Gorli

Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

Variété

Approfondimento:
Note di sala alla prima
esecuzione di Siena,
di *Bustric*

Variété non ha la fragilità di un arpeggio, di una sfumatura, né la seriosità dei cataloghi e delle enciclopedie.

La bella parola evoca una scatola di cioccolatini "assortiti", un mercatino delle pulci, un muro ricoperto di manifesti colorati, l'autobus alle sei del pomeriggio, il buon gusto, il cattivo gusto: un delizioso imbarazzo di scelta.

Il varietà è una società segreta, esso fugge da quello spirito pesante per cui tutto si assomiglia. La sola iniziale basta ad evocarlo. Esiste o non esiste. Fa parte di quelle nozioni che si turbano a sentirsi chiamare per il proprio nome come: bellezza, poesia, comicità, finezza, fantasia.

Lo spettacolo Variété nasce da una decisione formale: un musicista decide di far accompagnare da alcuni numeri di varietà una serie di brani musicali da lui ideati che ha (pericolosamente) chiamato "Variété".

Qui è messo in scena da Bustric, che sa manipolare con allegria le immagini che si associano al Varietà di altri tempi.

Bustric, mimo, mago, giocoliere, comico, attore, con l'aiuto delle immagini di Luigi Serafini darà vita ad un varietà visionario e astratto, per divertire, sorprendere e mettere in dubbio.

Buon divertimento

Bustric

Divertimento Ensemble

Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

Variété

Galleria Fotografica: Torino, Teatro Regio, 30.5.2002

